

Cofferati: un primo successo. Anche la Cisl farà sciopero il 2 dicembre

Berlusconi «stralciato»

Sulle pensioni il governo battuto due volte
La Lega vota con l'opposizione, Fini isolato

L'incompetenza regna sovrana

NICOLA TRANFAGLIA
MI COLPISCE in queste giornate, tese e frenetiche per le votazioni sulla Finanziaria e le convulsioni della maggioranza parlamentare, assistere a dichiarazioni e gesti di questa nuova (almeno in parte) classe politica di governo che mostrano una preoccupante assenza di conoscenze tecniche e politiche della realtà nazionale. L'altro ieri, durante una manifestazione indetta a Roma dalla direzione del Pds, ho ascoltato il ministro del Bilancio Pagliarini che ha esposto la politica del governo sul Mezzogiorno. Ora è sotto gli occhi di tutti gli osservatori la situazione esplosiva delle regioni meridionali dopo la fine, auspicata anche dalla sinistra democratica, dell'intervento straordinario. Quella forma di intervento è stata condannata non solo perché ha favorito l'arretrato tra politica e affari, o meglio tra politica e associazioni mafiose, ma anche per-

SEGUE A PAGINA 4

Un colpo duro ai «falchi»

ENZO ROGGI
UN COLPO duro ai falchi, un colpo duro a quella operazione Berlusconi-Fini che, tramite l'inasprimento dello scontro col sindacato, tendeva a far terra bruciata del peso sociale e politico del mondo popolare e democratico di cui è espressione l'opposizione, un colpo duro anche alla linea ultimativa del presidente del Consiglio (rivolta anzitutto all'ala leghista) secondo cui o si governa così o si va alle elezioni. Ieri si è visto che anche questo Parlamento, se appena lo si liberi dalla mannaia della questione di fiducia, può rifiutare la logica del muro contro muro e ricercare la necessaria conciliazione tra rigore e diritti sociali. Ma certo questa ripresa di ruolo del Parlamento, queste divisioni clamorose nella maggioranza non sarebbero state neppure immaginabili senza la straordinario moto che ha scosso la società italiana, tanta parte

SEGUE A PAGINA 2

Il governo subisce due secchi k.o. sulle pensioni: Lega, Progressisti e Ppi smontano la manovra «strutturale» sulla previdenza, eliminando i tagli dei rendimenti pensionistici voluti dal ministro Dini. Palazzo Chigi battuto anche sul recupero della contingenza, che sarà integrale e non solo limitata all'inflazione programmata. Ora al Senato sono possibili altri miglioramenti. «Immagino che se una parte consistente dei deputati ha cambiato opinione, sia per effetto delle iniziative del sindacato», questo il commento del leader della Cgil Sergio Cofferati, che ieri ha parlato di fronte a una straordinaria

folia di operai (10mila persone) davanti ai cancelli di Mirafiori.
Sconfitto clamorosamente alla Camera, Berlusconi fa intanto buon viso a pessimo gioco: «È una buona giornata, all'insegna della ragionevolezza». E ritrae la minaccia di elezioni: «Non le evoco e non le voglio». Fa marcia indietro anche Fini, che ora propone di trattare con il Ppi ma accusa Bossi «caprone leghista» di essere «un ostacolo oggettivo alla maggioranza». Replica il senatur: «Il problema è An». Soddisfatto invece Ferrara: «Ora la situazione è più fluida. Lega e Ppi cominciano a dialogare con noi...».

COSTA GIOVANNINI LAMPUGHANI LEISS RONDOLINO WITTENBERG ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Luigi Berlinguer «Ecco la volontà del Parlamento»



G. FRASCA POLARA A PAGINA 3

Nino Andreatta «Un nuovo esecutivo»



P. CASCELLA A PAGINA 5



La protesta degli studenti, ieri a Napoli

In 33 città contro la «scuola del disagio»

Oggi gli studenti si riprendono la parola sulla scuola che non funziona. Avvertono il ministro della Pubblica Istruzione: «Le riforme non si faranno senza il coinvolgimento degli studenti». Trentatré le città della mobilitazione. L'Uds presenta un dossier sulla «scuola del disagio» e il «centro di solidarietà» per la difesa dei diritti degli studenti. Mentre per l'associazione nazionale dei presidi la scuo-

la: «È un problema di ordine pubblico». Intanto, si moltiplicano i cortei di protesta. A Napoli, anche ieri sono scesi in piazza diecimila tra liceali e universitari dei vari collettivi. In prima fila c'erano i compagni di classe di Salvatore Franco, il giovane rimasto gravemente ferito lunedì scorso, investito da una «volante» della polizia. La manifestazione si è conclusa, senza incidenti, a piazza del Plebiscito.

LUCIANA DI MAURO MARIO RICCIO A PAGINA 11

Gorbaciov «Non ho dato soldi al Pci»



PAOLA RIZZI A PAGINA 2

Nuove accuse configurano il reato di attentato ai diritti politici

«Alla gogna chi votava Pds» Muccioli controllava le schede?

RIMINI. «Nel 1992, alle elezioni politiche, non sono stati consegnati più di cento certificati elettorali. L'ordine era chiaro. «Questi qui non debbono votare». Un nuovo testimone racconta altri segreti della collina di San Patrignano. «Non consegnarono i certificati perché temevano che i ragazzi - erano soprattutto quelli della manutenzione - portassero addosso lividi. Quelli dell'«ufficio» temevano anche che qualcuno dei ragazzi, ritenuto «inaffidabile», potesse chiedere aiuto ai carabinieri presenti nei due seggi della comunità». Gli inquirenti sono già al lavoro, per verificare i fatti, ed accertare violazioni della legge elettorale che potrebbero avere pesanti conseguenze. Il codice penale (articolo 294) parla di «attentati contro i diritti politici dei cittadini» e punisce chi «con violenza, minaccia

Una decisione del Csm «È testimone di Geova Non può fare il magistrato»

LUCREZIA LUCCHINI A PAGINA 14

o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico». Ma un altro particolare rende tutta la vicenda ancora più inquietante. Nel '92, a San Patrignano, ci furono 32 voti per il Pds (la maggioranza assoluta dei voti andò al Pli del ministro De Lorenzo). Fu immediatamente convocata un'assemblea e chi aveva dato quelle preferenze fu costretto ad autodannunciarsi e a chiedere scusa. La colpa: aver scelto un partito di sinistra. L'assemblea, dicono alcuni testimoni, fu anche ripresa con una telecamera per poi mostrare le confessioni a Muccioli.

JENNER MELETTI A PAGINA 9

Solidarietà al Piemonte, no al commissario per gli aiuti

La rivolta delle Regioni «Maroni è un centralista»

Bihac sta per cedere Sarajevo: bombardato il palazzo del presidente

FABIO LUPPINO A PAGINA 17

TORINO. Durissima polemica fra le Regioni e il commissario straordinario per la ricostruzione Roberto Maroni. Riuniti in assemblea a Torino, i presidenti regionali chiedono che Maroni si dimetta da commissario e che i compiti di coordinazione e programmazione degli interventi venga assegnato direttamente alle regioni. «Basta con questo centralismo burocratico, il maledetto tentativo di dividere il sistema delle autonomie attribuen-

do falsamente alle Regioni la volontà di ingerire sui poteri dei Comuni, compromette la tenuta complessiva delle istituzioni e la credibilità del ministero». Intanto, slitta ancora l'approvazione del decreto 2, mentre Maroni già parla di una terza versione. La commissione Ambiente ha interrotto l'esame del primo decreto in attesa del secondo, il cui arrivo in aula è previsto per martedì. E alla fine della settimana dovrebbe arrivare a Palazzo Madama.

NEDO CANETTI MICHELE RUGGIERO A PAGINA 12

Si schianta al suolo elicottero al decollo Sei morti in Liguria

GENOVA. Tragedia ieri mattina sulle alture dell'entroterra genovese: un elicottero impegnato in un lavoro di rimboschimento ha urtato un cavo dell'alta tensione ed è precipitato in una gola del torrente Verde. Morti i due piloti, un tecnico della Snam e tre operai di una ditta di Ravenna. Il bilancio dell'incidente avrebbe potuto essere ancora più pesante: nella caduta, l'elicottero ha sfiorato un capannone dove stavano lavorando sei operai. Secondo una prima ricostruzione, l'elicottero aveva appena preso a bordo il tecnico e gli operai e stava effettuando la manovra di decollo quando ha agganciato il cavo di un traliccio. L'effetto «rusta» avrebbe fatto perdere quota al velivolo che è precipitato al suolo.

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 12



CHE TEMPO FA Prevenzione

C'È CHI RISCHIA di fare carriera alla Rai solo per essere stato capo ufficio stampa di Almirante. Non è una novità: molti portaborse e portavoce, anche di opposizione, hanno fatto carriera alla Rai per meriti esclusivamente partitici. E alcuni, magari, sono diventati anche decenti giornalisti. Ma è proprio sentirsi dire che i loro metodi e le loro ambizioni sono vecchi come il cucco che ha fatto andare in bestia i deputati finiani protagonisti del raid contro Mauro Paissan (che rimpiatna, eh?). Perché tutto può sopportare, questa gente, tranne che vedersi allo specchio: nuovi ricicchi di vecchie macchiette, che stanno rileggendo con la stentorea voce del *parvenue* copioni consunti, occupatori di poltrone, di cariche e di mezza cariche esattamente come chi li ha preceduti al potere. Dite loro che non sono vecchi fascisti, ma nuovi democristiani, e li farete imbufalire: perché avrete colto nel segno. Peccato che la forza della verità, in questo momento e in questo paese, non aiuti a vincere. Aiuta, come è successo a Paissan, appena appena a buscarle.

[MICHELE SERRA]

Massimo D'Alema Paul Ginsborg

Dialogo su BERLINGUER

Il valore e l'attualità delle idee di un protagonista, nel confronto tra uno storico e un politico.

GIUNTI